

NAUTICA

Il futuro è negli yacht stampati in 3D e connessi

Sottilaro a pag. 13

Yacht stampati in 3D, lot a bordo e sharing economy: le nuove sfide al convegno Ucina-Satec

La nautica 4.0 prende il largo

L'Italia vale 2,2 mld, seconda solo agli Usa. Fatturato a +18%

DI FRANCESCA SOTTILARO

Per la start-up del Politecnico di Milano +Lab, specializzata nelle stampe in 3D, è solo questione di tempo, poi dalle eliche alle barche di 40 metri realizzate senza stampi industriali ma plasmate tramite un computer ci si dovrà fare l'abitudine. E in un futuro prossimo saranno cosa fatta anche le imbarcazioni smart, che mettono in connessione cliente, riparatore e vettore per ricambi, grazie all'Internet delle cose. Fino ad arrivare alla sharing economy, applicata ai natanti come vogliono i millennials, una materia tutta da regolamentare ma punto fermo dell'industria: i giovani, infatti, non amano il possesso ma la condivisione.

L'industria della Nautica riunitasi il 16 e 17 giugno al convegno Ucina-Satec di Santa Margherita Ligure (Genova), affronta le nuove sfide del mercato, come l'innovazione e la tecnologia, mentre il settore registra un nuovo dinamismo.

«Il fatturato globale per l'anno 2016 segna secondo le stime un +18% contro una previsione del +13% di appena 6 mesi fa», sottolinea **Carla Demaria**, presidente di Ucina Confindustria Nautica. Un dato estrapolato dall'annuale ricerca della Fodanzio-

ne **Edison** che verrà pubblicato durante il Salone Nautico di Genova (21-26 settembre). L'analisi di **Marco Fortis**, vicepresidente di Fondazione **Edison**, mette poi sul piedistallo i brand della nautica tricolore: «L'Italia ha

un ruolo di primo piano nel contesto internazionale», dice, «conta circa 1.200 aziende pari a un fatturato di 2,5 miliardi di dollari (2,2 mld di euro), seconda solo al colosso Usa (1.250 imprese e 5,9 miliardi di fatturato, circa 5,2 mld tradotti in euro). Ma ad emergere è la sua forza nel panorama europeo, di cui è leader indiscussa: e insieme a Francia e Germania raggiunge 5,7 miliardi di fatturato (5,1 mld di euro)».

A fare la differenza tra i cantieri sono al cura nei dettagli e la ricerca che li rende «ambasciatori della Dolce Vita nel mondo», emerge al convegno. «Gli scenari economici e di andamento del mercato», aggiunge **Luca Paolazzi**, direttore centro studi di Confindustria, «dimostrano un forte ritorno dei mercati tradizionali e grandi possibilità di export e quindi di espansione in particolare negli Usa, e in Ue».

Ma gli strumenti che possono portare a fare ulteriori passi avanti al settore sono anche quelli legati all'industria 4.0. «L'innovazione è destinata a conquistare non solo il processo produttivo ma anche il processo di vita dei brand e delle imbarcazioni e la loro re-

lazione con il cliente», spiega **Stefano Pagani**, responsabile ufficio studi di Ucina.

Come testimonia la start-up +Lap fondata da **Marinella Levi**, docente di chimica al Politecnico di Milano: grazie alle stampanti 3D i cantieri saranno in grado di affrontare minor costi e le barche saranno meno care grazie a un'accelerazione della produzione. E si cercheranno anche nuove figure professionali specializzate per la programmazione.

Grazie all'Internet delle cose non ci saranno poi più sorprese a bordo. «A breve sarà possibile il monitoraggio in tempo reale di tutti gli elementi che costituiscono un'imbarcazione e che sono soggetti a usura, quella che si chiama manutenzione predittiva», racconta **Luca Dalla Villa**, business developer di Ibm Italia. E gli scafi smart parleranno anche con i fornitori. Al convegno Ucina-Satec ha portato la sua testimonianza **Alberto Nobis**, a.d. di Dhl Italia: «Innovazione e risparmio sui costi», afferma. «Un esempio? Ducati ha eliminato già da sette anni lo stock di magazzino negli Stati Uniti e nel mondo. I ricambi sono distribuiti nel mondo da Dhl in 24 ore sfruttando il fuso orario», una pratica che dalle due ruote può estendersi a



tutta l'industria.

Tra i dati interessanti emersi all'incontro sulla nautica c'è «l'invecchiamento graduale degli armatori proprietari di barche», conclude Pagani. «L'industria che vuole progredire e parlare ai giovani si trova così di fronte alla necessità di rendere più interessante l'approccio al mare e sicuramente regolamentare un settore in grande fermento, quello del "boat sharing". Airbnb sta facendo scuola? «Non valgono le stesse regole e sicuramente ci vorrà più tempo e nuove normative».

— © Riproduzione riservata — ■



*Carla
Demaria*